



«Manifesto abusivo»

Samuele Bersani: nel mio cd sull'amore c'è un po' di politica

MILANO — Toma Bersani, quello della musica. Il Samuele cantautore compie oggi 39 anni e pubblica un nuovo album, «Manifesto abusivo», domani nei negozi. «Negli ultimi due album non avevo scritto d'amore, ora ho ripreso. È un disco in cui riprendo a parlare della mia vita, ci sono confessioni private, storie legate più ai sentimenti che alla realtà circostante». A tenere ancorato l'album ai nostri giorni restano almeno due pezzi. Il primo è «Pesce d'aprile» che prende di mira la frenesia dell'informazione ai tempi di internet fra annunci di «alberghi ad Alcatraz» e «terme a Chernobyl». «Quella su Alcatraz l'ho sentita veramente ed è stata la molla per scrivere questo testo. L'informazione oggi è giocata sull'eccesso ad ogni costo», dice il cantautore. Che però non ama tanto questa definizione: «Da bambino sognavo di essere



Samuele Bersani

un cantautore, oggi mi sembra che abbiamo il valore dei testimoni di Geova che rompono le scatole. Preferisco pensarmi musicista, le parole danno tridimensionalità a una canzone, ma se non c'è la musica tutto viene inghiottito dal nulla». Il secondo è «A Bologna», dedicato alla sua città adottiva: «Non pullula più di entusiasmi creativi e la giunta ha ucciso la notte. Rischia di trasformarsi un dormitorio, ben venga chi come Cesare Cremonini cerca di ridarle vita aprendo un'osteria. Bologna, dicevano, rappresentava l'idea dell'essere progressista, ora c'è il rischio di diventare reazionari. Però la mia canzone resta una lettera d'amore». A proposito di politica, che ne pensa delle primarie del Pd? «Non ci andrò, non mi sento contiguo. Cofferati, quando era sindaco, mi invitò a far parte di una commissione sulla cultura ma mi sembrava che tutto fosse già deciso. Per quanto riguarda la politica, se andiamo avanti così fra Franceschini e Bersani si deciderà con il televoto».

A. Laf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA